

## Africa - una Chiamata

Segretariato "Justitia et pax"

La presenza dei Redentoristi in Africa è un fatto molto positivo: lo esigono infatti le condizioni attuali della vita in questo continente. Le visite fatte a diverse nostre unità e le relazioni presentate a Kinshasa dai Redentoristi che vi lavorano, ci hanno rivelato con chiarezza che si tratta di un territorio tra "i più abbandonati" dove la povertà e l'oppressione sono problemi di ogni giorno. In Africa del Sud, la iniqua struttura dell'Ap-



theid, nonostante i recenti cambiamenti simbolici, continua ad essere legge nel paese. In Angola, 30 anni di guerra civile hanno rovinato l'agricoltura e il popolo. Nello Zaire, la dittatura lascia il popolo senza possibilità di denunciare le condizioni di miseria in cui vive. I nigeriani vivono in un sistema di corruzione generale e di povertà. Nel Burkina Faso le riforme promesse non sono state realizzate. Nel Niger, il deserto minaccia lo spazio vitale e il futuro

dei Tuareg tra i quali lavorano i nostri confratelli. Nello Zimbabwe c'è stata la rivoluzione, ma il paese deve ancora fare molta strada per un miglioramento di vita. In Madagascar, più che in altri paesi, l'opposizione è repressa.

Per ciò che abbiamo visto, ci sembra che i nostri confratelli lavorano in condizioni che si possono considerare le più difficili: più che negli altri paesi dove lavora la nostra Congregazione.

Nel Niger si lavora tra i Tuareg, infondendo loro speranza e aiutandoli nella lotta che sostengono. Nel Burkina Faso i confratelli collaborano strettamente con il popolo in vista dello sviluppo per renderli capaci di coltivare la terra durante tutto l'anno, allo scopo di risolvere il problema della alimentazione. In alcune missioni dello Zaire i nostri insegnano al popolo gli elementi necessari allo sviluppo e celebrano con loro commoventi liturgie. Nell'Africa del Sud i nostri lavorano con i poveri nel loro proprio ambiente e nei quartieri della gente di colore e collaborano



*Il P. Jean Marc Cornier con una indigena peul. Il dialogo è la chiave per aiutare lo sviluppo africano.*

con i sindacati nella lotta contro l'apartheid. In Angola assistono le vittime della guerra. Nel Madagascar, paese che manca di infrastrutture, percorrono a piedi le zone per arrivare ai villaggi lontani. Nello Zimbabwe e in Nigeria, attendono rinforzi, alcuni già giunti, per il lavoro missionario. Da poco i nostri confratelli dell'India hanno fondato una missione nel Kenya.

La relazione che segue, scritta durante il nostro incontro nello Zaire, mette in rilievo alcuni problemi che dobbiamo affrontare in Africa. Speriamo di contribuire in questa maniera a che i Redentoristi conoscano questa regione - la più giovane della Congregazione - che il governo Generale si cerca di rinforzare con tutti i mezzi.

Dal 29 gennaio al 5 febbraio 1990 si sono riuniti a Kinshasa, capitale dello Zaire, i Redentoristi che lavorano nel settore di *Justitia et pax* e della formazione. Nei primi tre giorni riunione congiunta dei responsabili di *Justitia et pax* dell'Africa, dei membri del Segretario omonimo, dei formatori e di alcuni candidati: per un totale di 32 partecipanti. Presenti i Redentoristi del Burkina Faso, Niger, Nigeria, Zaire, Madagascar, Africa del Sud e Angola. Questi ultimi hanno incontrato molte difficoltà per il viaggio. Mancavano i Redentoristi dello Zimbabwe, a motivo del loro arrivo contemporaneo alla riunione, da Londra. Bruce Duncan membro del Segretariato Generale, però, ha fatto la relazione su questo paese, dato che vi era passato per raggiungere lo Zaire.

Le relazioni su "*Justitia et pax*" nei paesi dove lavorano i Redentoristi hanno occupato due giorni. Nell'ultimo giorno messa in comune delle impressioni dei partecipanti sulle relazioni, loro valutazione sul lavoro svolto dai confratelli, e ricerca del modo come la di-

mensione *Justitia et pax* sta entrando o può entrare nei nostri programmi di formazione.

Cercheremo qui di seguito di riassumere i risultati della discussione.

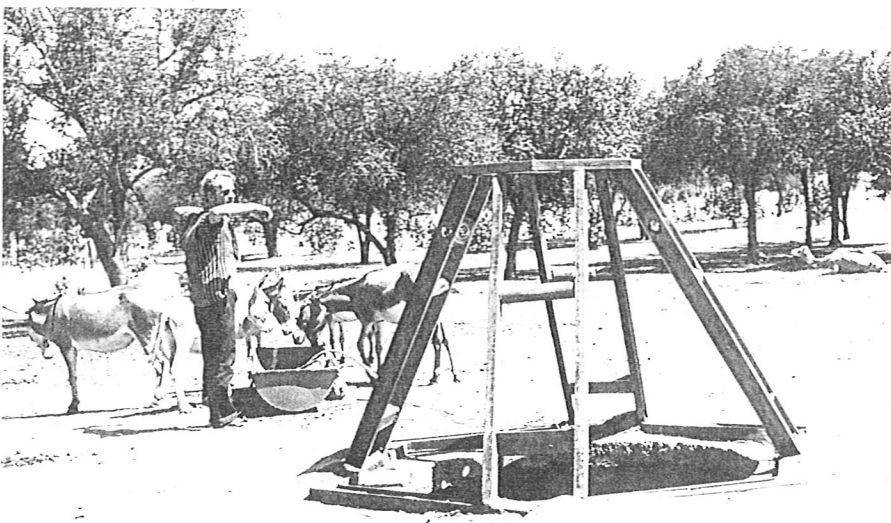
Nel dialogo prima di tutto sono state manifestate le impressioni generali sulla relazione presentata da ciascuna unità. Si è visto chiaramente che la situazione sociale dei diversi paesi è molto differente: dalla lotta contro l'oppressione in Africa del Sud alla speranza di una prospera società multirazziale nello Zimbabwe. In molti paesi la situazione è deprimente a causa della endemica corruzione e dell'oppressione sociale. Specialmente nello Zaire, Nigeria e Madagascar, i nostri confratelli e la Chiesa in genere hanno difficoltà per trovare lo spazio per una piena evangelizzazione sulla giustizia. Preoccupante la situazione dei missionari stranieri: sono esposti al pericolo di essere espulsi se parlano contro le ingiustizie sociali.

In molte casi, la Chiesa opta o è obbligata ad optare alla limitazione del suo lavoro di evangelizzazione solo nella sfera personale della religione, tralasciando la dimensione sociale. C'è il pericolo di compromesso con il gruppo politico degli oppressori.

Lavorando in condizioni difficili e confuse, la Chiesa ha promosso a volte un tipo di rapido sviluppo occidentalizzato che non sempre ha tenuto conto la necessità di riconoscere i diritti della popolazione locale ad essere i protagonisti del loro sviluppo. I missionari hanno difficoltà a conciliare i valori dell'Occidente e le tradizioni dell'Africa con i valori del Vangelo. Speriamo che i congregati indigeni che si dedicano al ministero, possano realizzare il loro ruolo di guidare il popolo verso questo obiettivo integrale.

Da ciò che è stato detto sin qui si deduce che vari sono i modi di affrontare in ciascun paese la situazione sociale; ci riferiamo soprattutto a loro. Il dialogo ha evidenziato i tre aspetti distinti: assistenza, sviluppo e liberazione. Così per esempio, davanti ad una situazione di fame, si vedono obbligati per necessità a

*La realizzazione di progetti per incanalare l'acqua permette la raccolta per tutto l'anno.*





*La coltivazione nel deserto è un processo difficile e interminabile.*

fornire l'assistenza immediata secondo le loro possibilità. In altri casi promuovono vari progetti di sviluppo. Per la situazione dell'Africa del Sud si impone il modello della liberazione. Di fronte all'apartheid nell'Africa del Sud, la testimonianza di vita della comunità non razzista significa che le comunità e i gruppi di missionari sono formati da elementi di ogni razza, sfidando le prescrizioni dell'apartheid. (Il termine non razzista è usato nell'Africa del Sud per indicare una realtà non fondata sulla razza, il contrario esattamente dell'ideale dell'apartheid). La predicazione delle missioni popolari è un modo di promuovere la liberazione sia degli oppressi sia degli oppressori. Si pensa che questo modello di liberazione deve continuare nell'Africa del Sud, anche nel periodo post-apartheid, quando il popolo si potrà impegnare a costruire una nuova nazione. Verso il termine del nostro incontro è giunta la notizia del permesso di unirsi in organizzazioni politiche anti-apartheid: notizia confortante specialmente per i confratelli dell'Africa del Sud. Possano essi continuare il loro lavoro per la giustizia e la pace nel paese in un clima di riconciliazione e dialogo.

Riflettendo sui vari modi di agire, ci sentiamo molto animati, anche se bisogna camminare con cautela. Dobbiamo stare attenti ad ogni sorta di paternalismo, soprattutto avendo presente la storia coloniale dell'Africa. Il dialogo con il popolo e il rispetto dei suoi valori e del suo atteggiamento sono più importanti che la imposizione di soluzioni già preparate di

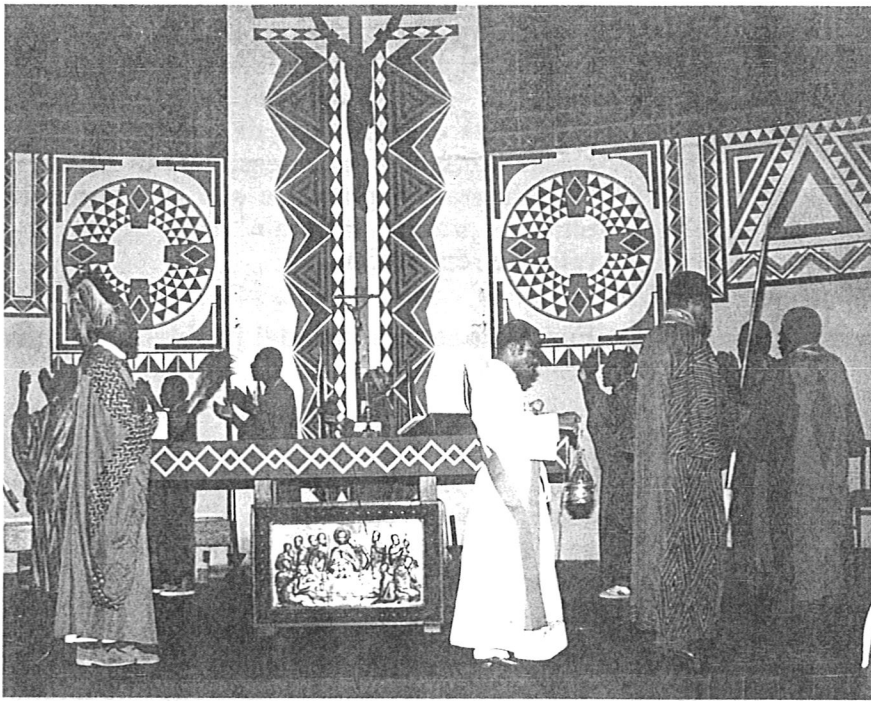
problemi, apparentemente efficaci. Dobbiamo anche stare attenti al clericalismo e al pericolo da parte della Chiesa di non capire il popolo invece di renderlo capace di assumere la responsabilità e la funzione di Leader. Abbiamo bisogno di una grande sensibilità di fronte all'esperienza del popolo e alle sue verità. In oltre la pratica pastorale deve essere liberatrice e rendentiva.

### **Formazione alle luce dei problemi di Giustizia e Pace.**

La nostra riflessione sui problemi di formazione alla luce dei problemi della Giustizia e Pace, riveste speciale significato per noi, presenti alla riunione africana: alla quale han preso parte congregati impegnati in tutti e due i settori.

Ci siamo domandati come i nostri candidati potranno essere iniziati ai problemi di giustizia e pace. Alcuni hanno risposto facendo riferimento in primo luogo ai formatori, specialmente agli stranieri. Ha importanza vitale che i formatori passino da una comprensione esclusivamente intellettuale della realtà socio-politiche ad una sensibilità profonda di fronte ai problemi e a una maggior solidarietà con le lotte concrete del popolo. In questa maniera gli stessi formatori possono dar testimonianza di essere evangelizzati dai poveri.

Per quanto si riferisce ai candidati e ai relativi programmi di formazione si sente immediatamente che la semplicità nella maniera di vivere e la vicinanza al popolo sono vitali, se vogliamo dar testimonianza dei valori del Regno: giustizia, amore e pace. I candidati provenienti da ambienti poveri, salgono la scala sociale e politica e cominciano ad allontanarsi dal proprio popolo. I nostri centri di formazione sono spesso artificiali dotati di tutte le comodità e non riflettono l'esperienza concreta del popolo. Nella nostra riunione abbiamo sentito la sfida di un maggiore inserimento delle nostre case di formazione tra i poveri e gli oppressi. I nostri studenti devono rimanere in contatto con i loro uguali che hanno difficoltà per sopravvivere: privi di ogni possibilità di formazione. L'esperienza immediata è il miglior insegnamento più che una teoria astratta, per insegnare ai nostri candidati a comprendere i gravissimi problemi del loro paese. Come ha detto un partecipante, esiste una connessione tra la maniera di vivere e la maniera di pensare, pregare e studiare. Le persone tra le quali viviamo ci possono aiutare per la formazione personale. La formazione in senso pieno non è esclusivamente accademica, ma abbraccia la persona intera. E ciò non po-



*La liturgia zairese è un miscuglio impressionante di danze e ritmi africani. La inculturazione africana caratterizza la Chiesa dello Zaire.*

trà avvenire se non siamo vicini alle persone e non siamo pronti a lasciarsi da esse evangelizzare.

A riguardo della formazione accademica: si sente la necessità di sviluppare la coscienza critica e la riflessione sulle realtà politico-sociali nelle nostre diverse unità. E ciò è urgente soprattutto a motivo della propaganda intensa sviluppata dai mezzi di comunicazione sociale. Un gruppo ha manifestato la sua preoccupazione per l'assenza nei nostri corsi dello studio della dottrina sociale

cattolica. Questo elemento, insieme con l'analisi sociale, è stato considerato come una componente accademica vitale per la nostra preparazione ai problemi di giustizia e pace.

Per ultimo, pensiamo che se la nostra formazione e il nostro impegno nei problemi di giustizia e pace vogliono essere autentici, la Chiesa in genere e la C.Ss.R. in particolare devono rivedere molti dei loro atteggiamenti e delle loro strutture ed eliminare eventuali ingiustizie nel loro ambito.

Nel passato i missionari erano in difficoltà per conciliare i valori dell'Occidente con quelli dell'Africa tradizionale. Desideriamo che i Redentoristi impegnati nel ministero in Africa sia coscienti del loro compito di radicare i valori del Vangelo nel terreno della società e della cultura.

C.Ss.R. COMMUNICATIONES

Responsabile: Karl Borst

Traduzione: Giuseppe Zirilli

Stampa e spedizione: Anthony McCrave